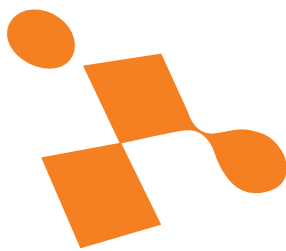


# Una combinazione di emergenze

Un'indagine sul rapporto tra  
arte contemporanea e ambiente



## Una combinazione di emergenze

Per la terza edizione della Giornata, Amaci e WWF Italia hanno lanciato un messaggio di responsabilita' sociale legato alle emergenze ambientali e climatiche.

Ma cosa puo' dare o ha dato l'arte contemporanea alla "causa" ambientale (clima, spreco, consumi, inquinamento, ma pure convivenza civile che porta anche a capire meglio le problematiche etico-ecologiche)?

Abbiamo riflettuto sul panorama dell'arte contemporanea italiana cercando di dare una visione d'insieme dei pareri di figure istituzionali, docenti, curatori e direttori di centri espositivi (anche non direttamente coinvolti in Amaci) su questo spigoloso argomento. Volevamo capire da quali angolazioni ognuno di loro mette a fuoco il rapporto fra arte contemporanea ed ambiente, perche' a volte essere tutti d'accordo puo' essere un modo per dare le cose per scontate e non spendere energie. E in questo caso il risparmio non porta vantaggi...

Nel giro di 2 giorni abbiamo rintracciato telefonicamente e via e-mail moltissime persone e molte altre non siamo riusciti a contattarle. Due fattori hanno quindi inciso su questa nostra "inchiesta": quello geografico -di distribuzione sul territorio- e quello temporale, di immediata disponibilita' delle persone. Questo approccio estemporaneo mostra da un lato alcuni vuoti sul piano territoriale (quando si dice il caso!), ma offre allo stesso tempo risposte estremamente spontanee da parte di tutti quelli che abbiamo coinvolto.

La prospettiva cambia sempre: alcuni guardano al passato recente, molti cercano un approccio teorico che predisponga al futuro, altri presentano il proprio fare, qualcuno

solleva coperchi e c'e' chi richiude la pentola.

Il pensiero di molte figure decisionali disegna una topografia delle possibilita' che la "tematica" dell'emergenza ambientale, con le sue tante declinazioni, potra' avere in futuro nell'ecosistema dell'arte contemporanea.

Per i vostri commenti e opinioni su questi temi: [staff@undo.net](mailto:staff@undo.net)

Questa ricerca e' stata realizzata con la collaborazione dell'ufficio stampa Studio Pesci.

Studio Pesci via Giuseppe Petroni 18/3 40126 - Bologna tel +39 051269267

[www.studiopecsi.it](http://www.studiopecsi.it)

Il WWF e' stato il partner istituzionale della Terza Giornata del contemporaneo con un'iniziativa legata all'efficienza energetica nell'ambito della Campagna Generazione clima. Per saperne di piu' sull'iniziativa:

[www.WWF.it/generazioneclima](http://www.WWF.it/generazioneclima)

**Nasce la generAZIONE Clima  
Efficienti per Natura**



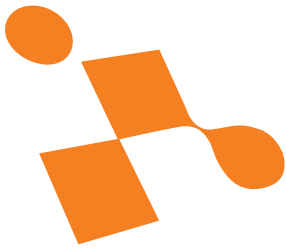
**GENERAZIONE CLIMA**  
EFFICIENTI PER NATURA

Questa indagine, pubblicata online il 6 ottobre, e' stata il contributo di UnDo.Net alla Giornata del Contemporaneo 2007.

[undo.net/edit11](http://undo.net/edit11)

Hanno partecipato (in ordine alfabetico):

Gabriella Belli  
Angelo Bianco  
Gianni Bolongaro  
Sarah Cosulich Canarutto  
Mario Cristiani  
Giacinto Di Pietrantonio  
Gino Giannuzzi  
Piero Gilardi  
Tullio Leggeri  
Teresa Macri'  
Anna Mattiolo  
Arabella Natalini  
Lisa Parola  
Roberto Pinto  
Michelangelo Pistoletto  
Letizia Ragaglia  
Patrizia Sandretto Re Rebaudengo  
Gabi Scardi  
Marco Scotini  
Sandra Solimano  
Carla Subrizi  
Bert Theis  
Angela Vettese



### Una combinazione di emergenze

Questa indagine, pubblicata online il 6 ottobre, e' stato il contributo di UnDo.Net alla Giornata del Contemporaneo 2007.

[undo.net/edit11](http://undo.net/edit11)

Hanno partecipato (in ordine alfabetico):

Gabriella Belli  
 Angelo Bianco  
 Gianni Bolongaro  
 Sarah Cosulich Canarutto  
 Mario Cristiani  
 Giacinto Di Pietrantonio  
 Gino Giannuzzi  
 Piero Gilardi  
 Tullio Leggeri  
 Teresa Macri'  
 Anna Mattiolo  
 Arabella Natalini  
 Lisa Parola  
 Roberto Pinto  
 Michelangelo Pistoletto  
 Letizia Ragaglia  
 Patrizia Sandretto Rebaudengo  
 Gabi Scardi  
 Marco Scotini  
 Sandra Solimano  
 Carla Subrizi  
 Bert Theis  
 Angela Vettese  
  
[www.WWF.it/generazioneclima](http://www.WWF.it/generazioneclima)  
[www.studioesci.it](http://www.studioesci.it)

### Gabriella Belli

*Presidente di Amaci - Associazione Musei d'Arte Contemporanea Italiani e del Mart Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto*

Come Associazione Amaci abbiamo abbracciato una causa sociale perche' riteniamo che l'arte contemporanea debba, proprio perche' riflette sul tempo presente, affrontare problematiche che sono di emergenza culturale e sociale.

Il rapporto con il WWF va in questa direzione perche' in questo momento, ma anche nel passato, ci sono stati moltissimi artisti che hanno fatto riflessioni importanti sul tema del rapporto con l'ambiente.

Rapporto che e' diventato addirittura uno degli elementi centrali di tutto un settore dell'arte: se pensiamo ad esempio alla Land art possiamo vedere come negli anni '70 questo tema della relazione dell'uomo con la natura, dell'uscita dell'uomo dalla metropoli che gia' allora in qualche modo veniva sentita troppo stretta, fosse diventato uno dei temi di grande interesse da parte degli artisti.

Dunque pensiamo che arte e ambiente non siano assolutamente disgiunti o lontani, anzi. Se riflettiamo per esempio su un personaggio straordinario come Richard Long, possiamo vedere come l'ambiente e la sua tutela siano temi di primaria importanza per la salvaguardia di una civiltà che si esprime anche attraverso un'immagine di ambiente che e' quello esterno alla città e alla metropoli.

...Dagli anni '50 in poi c'e' sempre stato questo interesse per l'ambiente, pensiamo ad esempio a quel grande fenomeno dell'arte italiana che e' stato l'Arte Povera, che ridava voce, spessore e illuminava di nuovo il materiale non prodotto industrialmente.

L'arte contemporanea ha una capacita' di penetrazione nei temi piu' caldi del tempo presente che ci fa ancora una volta capire come gli artisti siano dotati di questo terzo occhio che permette loro di vedere e interpretare prima degli altri i malesseri e le problematiche. Se e' vero come si dice sempre, ed e' proprio cosi', che l'arte e' la grande metafora del tempo storico in cui si vive, e' chiaro come oggi il problema della relazione

tra l'uomo e l'ambiente - forse una delle relazioni piu' devastate - sia uno dei punti salienti nel pensiero degli artisti.

Come Amaci abbiamo quindi abbracciato questa causa perche' ci sentiamo in assoluta sintonia con la difesa dell'ambiente che e' nello stesso tempo uno dei grandi temi sviluppati dagli artisti contemporanei.

### Angelo Bianco

*Direttore artistico della Fondazione SouthHeritage di Matera*

"This is a new world, with a new rules"

David Brooks, Bobos in Paradise - The New Upper Class and How They Got There, Ed. Paperback, 2001

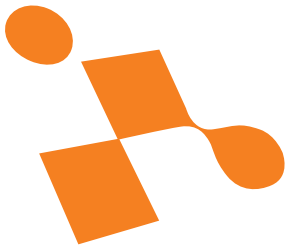
Arte, ambiente, natura, nel nostro immaginario sono elementi legati fin dai tempi dei primi graffiti nelle caverne, pertanto il concetto di natura o ambiente ci appare molto chiaro nel momento in cui lo usiamo nei nostri discorsi abituali, ma se tentiamo di definirli appaiono piuttosto oscuri. La nostra concezione di natura e' derivata spesso dall'immagine artistica.

Il nostro senso di cio' che la natura e' stato plasmato e ri-plasmato dagli artisti di generazione in generazione: da Leonardo a Friedrich, da Constable a Monet, da Beuys a Baruchello, da Michael Heizer a Hamish Fulton,... Benche' l'ambiente naturale fondamentalmente sia sempre lo stesso, con le stesse macro-caratteristiche e le stesse macro-particolarita' il concetto di natura cambia in continuazione in rapporto all'arte e non solamente ad essa.

E' per questa ragione che il concetto di natura nell'arte del Rinascimento differisce interamente da quello del Romanticismo, e quest'ultimo differisce completamente dalla nostra concezione di natura e ambiente nell'epoca contemporanea.

L'innovazione industriale prima e quella tecnologica poi, ha allontanato gli artisti dal mondo naturale, ma in questi ultimi anni, il senso di perdita e di distruzione ha portato l'arte ad un nuovo riavvicinamento e una nuova "cultura della natura" e' andata a crearsi.





## Una combinazione di emergenze

Questa indagine, pubblicata online il 6 ottobre, e' stato il contributo di UnDo.Net alla Giornata del Contemporaneo 2007.

[undo.net/edit11](http://undo.net/edit11)

Hanno partecipato (in ordine alfabetico):

Gabriella Belli

Angelo Bianco

Gianni Bolongaro

Sarah Cosulich Canarutto

Mario Cristiani

Giacinto Di Pietrantonio

Gino Giannuzzi

Piero Gilardi

Tullio Leggeri

Teresa Macri'

Anna Mattirolò

Arabella Natalini

Lisa Parola

Roberto Pinto

Michelangelo Pistoletto

Letizia Ragaglia

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

Gabi Scardi

Marco Scotini

Sandra Solimano

Carla Subrizi

Bert Theis

Angela Vettese

[www.WWF.it/generazioneclima](http://www.WWF.it/generazioneclima)

[www.studiopecsi.it](http://www.studiopecsi.it)

Non si tratta piu' esclusivamente di una relazione di contemplazione, ne' si tratta piu' di confrontare l'artificio con la potenza del "bello" e del "sublime" naturale attraverso una serie di strategie produttive e riproduttive ingegnose, ma di stabilire i termini di una nuova dialettica d'integrazione.

Certamente nel creare una visione della natura gli artisti contemporanei, a differenza dei loro predecessori, si confrontano con un ambiente che non potra' ancora per molto essere descritto come naturale; una descrizione attuale del paesaggio contemporaneo e della natura potrebbe includere piu' cemento che vegetazione.

Oggi dunque, l'approccio e' in chiave di filosofia politica, dal momento che la natura non e' piu' qualcosa che si offre spontaneamente al nostro sguardo ma e' qualcosa che ormai produciamo. Fondazione SouthHeritage ente per l'arte contemporanea istituito dalla Societa' Agricola S. Angelo come espressione di una filosofia imprenditoriale che considera la valorizzazione del contemporaneo e del presente avanzato come requisito per il pieno assolvimento della funzione sociale dell'impresa.

## Gianni Bolongaro

*Fondatore di La Marrana arteambientale. (Parco di Arte Ambientale di Grazia e Gianni Bolongaro) in localita' La Marrana di Montemarcello, Ameglia (SP)*

Posso suddividere la questione in due aspetti: in primo luogo posso riferirmi a cio' che abbiamo fatto e perche' lo abbiamo fatto. I luoghi dove noi invitiamo gli artisti a realizzare installazioni nate per l'ambiente e' in provincia di La Spezia, nel Parco Naturale Regionale di Montermarcello Ameglia. Di conseguenza ci sono tutti i limiti che impone un Parco Naturale nel momento in cui si inserisce qualcosa in un ambiente protetto.

Pero' d'altra parte il nostro scopo e' anche quello di dimostrare che un parco naturale, puo' diventare un contenitore culturale che va la di la' della pura e semplice presa di coscienza dell'ambiente, che possiamo chiamare spontaneo piu' che non naturale, perche' alla

fine anche l'atto dell'uomo e' un atto naturale, non lo si puo' nascondere.

L'inserimento di opere d'arte nel parco ha permesso di creare un nuovo elemento di attrazione tenendo conto che queste sono state pensate proprio per l'ambiente in cui "venivano applicate".

Questo e' il primo aspetto che secondo me puo' essere visto e che oltretutto non e' totalmente nuovo, anche se quando noi iniziammo nel 1997 non esistevano in Italia, e forse neanche all'estero, situazioni con un vincolo ambientale cosi' forte.

Noi fummo denunciati penalmente nel 2000 perche' le installazioni di un artista israeliano assomigliavano a delle casupole di legno (in realta' per lui erano delle "scatole della memoria"), pero' gia' nel Parco delle Madonie alcuni anni fa avvenne qualcosa di simile a La Marrana, oltretutto con una carta della Regione in cui l'arte veniva considerata un valore aggiunto per un parco naturale.

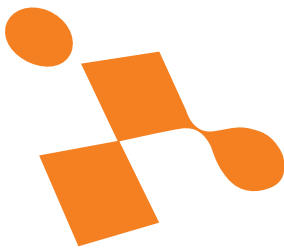
Il secondo aspetto e' che se consideriamo l'ambiente come qualcosa di piu' completo e piu' ampio possiamo pensare ai quartieri degradati, dove evidentemente l'arte - intendendo l'arte non come oggetto prodotto, ma invece come evento, performance, partecipazione sociale e collettiva - ha dei valori sicuramente utili per la comunita', perche' lega maggiormente l'abitante al luogo in cui vive attraverso dei meccanismi di creativita' anche individuale, ma anche perche' comunque sia, il rapportarsi con un'artista nel contesto della vita quotidiana permette di capire, presumibilmente, che cos'e' l'arte, che cos'e' l'agire artistico, uscendo dal semplicistico schema che arte e' solo cio' che e' stato fatto prima e non cio' che si sta facendo adesso.

## Sarah Cosulich Canarutto

*Curator di Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea a Codroipo (Udine)*

Riflessione sul rapporto tra arte e ambiente

Parlando di questo tema non posso che citare l'opera che Alberto Garutti



## Una combinazione di emergenze

Questa indagine, pubblicata online il 6 ottobre, e' stato il contributo di UnDo.Net alla Giornata del Contemporaneo 2007.

[undo.net/edit11](http://undo.net/edit11)

Hanno partecipato (in ordine alfabetico):

Gabriella Belli

Angelo Bianco

Gianni Bolongaro

Sarah Cosulich Canarutto

Mario Cristiani

Giacinto Di Pietrantonio

Gino Giannuzzi

Piero Gilardi

Tullio Leggeri

Teresa Macri'

Anna Mattiolo

Arabella Natalini

Lisa Parola

Roberto Pinto

Michelangelo Pistoletto

Letizia Ragaglia

Patrizia Sandretto Rebaudengo

Gabi Scardi

Marco Scotini

Sandra Solimano

Carla Subrizi

Bert Theis

Angela Vettese

[www.WWF.it/generazioneclima](http://www.WWF.it/generazioneclima)

[www.studiopeschi.it](http://www.studiopeschi.it)

ha creato nel parco di Villa Manin, un lavoro che narra in modo sensibile e relazionale il rapporto tra natura e cultura. Una recinzione colorata "intrapola" una zona del prato lasciando che la vegetazione al suo interno cresca libera e incontaminata, lontana dalla falce dei giardinieri e impenetrabile ai visitatori. Con le parole dell'artista: "come se la natura avesse lasciato fuori gli uomini. Come se volesse, essere libera di crescere selvaticamente, affermare la propria indipendenza e autonomia, portatrice irrefrenabile di vita."

## Mario Cristiani

*di Associazione culturale Arte Continua a San Gimignano, che ha ideato e condotto dal 1996 il progetto "Arte All'Arte" in molti comuni della Toscana e dal 2003 "Arte x Vino=Acqua"*

Tutto il lavoro che ho fatto in questi anni ha girato intorno alla questione ambientale, in particolare all'apporto che l'arte contemporanea internazionale poteva portare al territorio. Lavorando insieme a Maurizio Rigillo sono stato direttore artistico di Arte all'Arte, un progetto incentrato sul tema del rapporto tra arte, architettura e paesaggio.

L'arte ha sempre proposto una visione dell'uomo sul mondo; il Rinascimento ha inserito l'elemento del tempo legato alla vita dell'uomo, e di conseguenza il concetto del suo "finire", ponendo le basi visive alla rivoluzione industriale. Nel nostro tempo l'arte puo' generare l'idea della durata in opposizione a quella del consumismo.

Far creare, come abbiamo fatto, dei lavori site specific nelle citta' e negli spazi pubblici, cercando poi di farli diventare permanenti, e' stato un modo di inserire l'elemento della durata nello spazio della vita quotidiana. Se non si esce da questa idea di consumo immediato non si puo' uscire dal consumismo. Il problema e' nostro perche' la natura senza gli uomini vive benissimo.

Gli artisti sono i traduttori nella lingua degli uomini di questo concetto di durata, per me rendere queste opere permanenti nel territorio e' un modo per combattere l'idea della morte nei tempi moderni.

Dal 2003 abbiamo avviato anche un progetto che si intitola "Arte x Vino=Acqua" che ha la finalita' di realizzare impianti idrici per rendere potabile l'acqua in aree del pianeta particolarmente problematiche.

Per me la questione centrale del nostro tempo e' proprio quella dell'ambiente, tutto deve essere riorganizzato a partire da questo problema, senno' anche i ricchi ne soffriranno, non solo i poveri.

La persona puo' cambiare tante cose, chi non capisce qual'e' il problema resta in uno stato di continuo peggioramento credendo di stare sempre meglio.

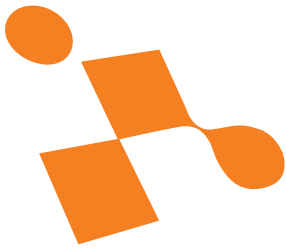
Lo so che sembra di combattere a mani nude, ma io prima facevo politica, militavo, e ho scelto di fare il lavoro di gallerista perche' mi sembrava che mi desse la capacita' di entrare piu' profondamente nell'essenza delle persone. L'arte ti mette nella condizione di fare qualcosa, quello che fanno gli artisti e' una sorta di "impossibile" che poi, una volta realizzato, diventa qualcosa di bellissimo. Le opere d'arte dimostrano che non si tratta di un'utopia, e anche le citta' italiane ne sono la testimonianza.

Mi trovo sempre a contrastare questa storia dell'utopia, perche' a me interessano le cose concrete, che si possono fare basta non pensare che siano impossibili. Se ad esempio avessimo guardato alle risorse economiche che avevamo per il progetto Arte all'Arte non l'avremmo mai realizzato, e invece lo abbiamo fortemente voluto e siamo riusciti a concretizzarlo. Questo e' il grande contributo che ti danno gli artisti: tentare cose impossibili che poi durano per sempre.

## Giacinto Di Pietrantonio

*Vicepresidente associazione Amaci e direttore della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo*

Anche l'arte contemporanea e' una specie in via di estinzione come il panda, quindi le due cose sono molto vicine... A parte la battuta, l'arte solitamente e' portatrice di eticita', quindi puo' portare le sue istanze nella vita delle persone e di conseguenza anche nei comportamenti verso la natura.



## Una combinazione di emergenze

Questa indagine, pubblicata online il 6 ottobre, e' stato il contributo di UnDo.Net alla Giornata del Contemporaneo 2007.

[undo.net/edit11](http://undo.net/edit11)

Hanno partecipato (in ordine alfabetico):

Gabriella Belli

Angelo Bianco

Gianni Bolongaro

Sarah Cosulich Canarutto

Mario Cristiani

Giacinto Di Pietrantonio

Gino Giannuzzi

Piero Gilardi

Tullio Leggeri

Teresa Macri'

Anna Mattirola

Arabella Natalini

Lisa Parola

Roberto Pinto

Michelangelo Pistoletto

Letizia Ragaglia

Patrizia Sandretto Rebaudengo

Gabi Scardi

Marco Scotini

Sandra Solimano

Carla Subrizi

Bert Theis

Angela Vettese

[www.WWF.it/generazioneclima](http://www.WWF.it/generazioneclima)

[www.studiopeschi.it](http://www.studiopeschi.it)

Dalle persone che operano nell'arte contemporanea se fossi al vostro posto vorrei sapere se hanno una sensibilita' rispetto al problema dell'ambiente quando fanno il proprio lavoro, o se invece pensano che l'arte sia un territorio franco in cui tutto e' permesso...

## Gino Giannuzzi

*Ha fondato e dirige lo spazio culturale Neon a Bologna e Milano, e' organizzatore con l'Associazione Pneuma del Premio Mauro Manara a Castel San Pietro Terme, ha organizzato diversi incontri e conferenze dedicati all'arte pubblica.*

Secondo me tra l'arte contemporanea e l'ambiente o l'emergenza ambientale una relazione molto stretta non c'e'. Nel senso che comunque l'arte gode di un suo status che la mette un po' al di fuori di qualsiasi relazione col mondo anche se l'arte e' strettamente relazionata col mondo. Dipende molto dal sentire del singolo artista e dai coinvolgimenti che puo' avere rispetto alle cose del mondo, quindi il modo in cui sente il problema dell'ambiente come puo' sentire altre questioni.

A parte questo, all'interno di tutte le modalita' e gli ambiti in cui si puo' trovare ad operare l'artista, quello dell'arte pubblica e' un ambito in cui la questione dell'ambiente e' fortemente presente.

Divago completamente perche' ho letto proprio in questo periodo il libro "Il terzo Paesaggio" di Gilles Clement che mi e' piaciuto molto di piu' di tanti testi teorici sull'arte o sull'ambiente. Questo signore e' un progettista di parchi che teorizza appunto il terzo paesaggio, cioe' il paesaggio che nasce dalle aree di risulta, quindi quell'ambiente che non e' ben definito.

Questo paesaggio non puo' essere tutelato in nessun modo, perche' le stesse normative che dovrebbero tutelarne ne determinerebbero automaticamente la scomparsa. Clement fa discorsi che da questa applicazione "ambientale" si possono allargare ad un sfera globale, teorizza l'indeterminatezza come una via da scegliere, come un modo di agire. E ha presentato dei parchi, dei giardini in movimento in cui non c'e' uno schema definito e definitivo, in cui le piante possono cambiare,

assecondando la propria natura "a muoversi".

Tutta la teoria intorno a questo, tutto il suo discorso sul paesaggio e sull'ambiente mi sembra molto interessante.

Tornando al rapporto tra arte contemporanea ed emergenza ambientale veramente faccio fatica a vedere un rapporto stretto, basta guardare a cosa succede nel mondo dell'arte per rendersi conto che c'e' una grande distanza, l'arte si muove seguendo altre direttrici. In generale mi sembra che spesso l'arte raccolga degli stimoli esterni per rielaborarli e riportarli pero' all'interno di un ambito in cui quegli stimoli arrivano cristallizzati e non hanno piu' nessuna forza.

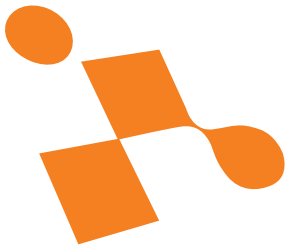
La tendenza e' quella di riportare sempre tutto all'interno del sistema chiuso dell'arte; anche se lo stimolo e' uno stimolo esterno, di ispirazione politica o sociale, normalmente poi viene riportato in un ambito in cui tutto e' sterilizzato e "ripulito".

## Piero Gilardi

*artista ideatore e coordinatore dell'Associazione Culturale Parco d'Arte Vivente a Torino*

Il Parco d'Arte vivente si rivolge proprio al settore della ricerca artistica che e' entrata molto in profondita' nei temi dell'ambiente; non si tratta piu' di rappresentare immagini estetiche del disastro ambientale, ci si collega all'epistemologia scientifica dell'ecologia, si entra nel mondo del vivente. Il vivente e' caratterizzato da una interdipendenza con le altre cose, e questo significa che il problema dell'ambiente lo dobbiamo risolvere tutti insieme, compresi gli artisti.

Gli artisti che lavorano nel solco della nostra attivita' sono artisti che fanno la cosiddetta "arte del vivente", cioe' non creano delle icone fini a se stesse ma avviano dei processi. Sono processi che nel loro continuum, nel loro riferimento alla natura ma anche all'artificialita' - nella misura in cui la natura umana da un punto di vista antropologico e' all'interno dell'evoluzione biologica - mettono in evidenza come vita e morte fanno parte di un unico ciclo e non esiste piu' quel piedistallo su cui il soggetto umanistico si ergeva a misura



### Una combinazione di emergenze

Questa indagine, pubblicata online il 6 ottobre, e' stato il contributo di UnDo.Net alla Giornata del Contemporaneo 2007.

[undo.net/edit11](http://undo.net/edit11)

Hanno partecipato (in ordine alfabetico):

Gabriella Belli

Angelo Bianco

Gianni Bolongaro

Sarah Cosulich Canarutto

Mario Cristiani

Giacinto Di Pietrantonio

Gino Giannuzzi

Piero Gilardi

Tullio Leggeri

Teresa Macri'

Anna Mattirolò

Arabella Natalini

Lisa Parola

Roberto Pinto

Michelangelo Pistoletto

Letizia Ragaglia

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

Gabi Scardi

Marco Scotini

Sandra Solimano

Carla Subrizi

Bert Theis

Angela Vettese

[www.WWF.it/generazioneclima](http://www.WWF.it/generazioneclima)

[www.studiopeschi.it](http://www.studiopeschi.it)

del mondo. Oggi si tratta davvero di entrare in una relazione, in una interconnessione planetaria con tutte le cose viventi.

Spero che tutti gli artisti si interessino di questo che non e' un problema fra i tanti ma e' invece un problema esiziale per tutta l'umanita'. Che si collega naturalmente ad altri problemi: ad esempio quello della geopolitica, del rapporto tra il sud sottosviluppato e il mondo iper ricco, quindi la questione della riproduzione ecocompatibile e della redistribuzione delle risorse, perche' quando si parla di natura si parla di una dimensione in cui c'e' un continuo flusso omeostatico. E invece il genere umano sembra proprio essersi incaponito a distruggere, a infierire crudelmente sugli altri esseri attraverso la modalita' del neo liberismo radicale che io invece definisco neo liberismo "eradicale".

### Tullio Leggeri

*imprenditore edile e collezionista. Collabora attivamente alla realizzazione di progetti di artisti, associazioni e musei.*

Imparare a conoscere il nome delle piante e degli animali vuol dire appropriarsi della ricchezza ambientale. Io vorrei che si insegnasse a conoscere la natura. A conoscere i nomi delle cose. Andare nel bosco significa riuscire a dire: questa e' una quercia, questo e' un leccio... Io ad esempio conosco tutte le piantine medicamentose... perche' le raccolgo e le uso. Approfondire la conoscenza della natura e quindi imparare a rispettarla di piu'.

L'arte contemporanea ha gia' insegnato a recuperare; ad esempio, l'Arte Povera ha insegnato a riutilizzare il rottame e tutto quello che squalifica l'ambiente. L'arte si e' gia' impegnata su questo concetto, riabilitando e nobilitando cose e luoghi che prima non venivano nemmeno considerati. Quindi l'arte contemporanea serve all'ambiente, perche' fa capire e fa conoscere, dando dignita' anche al desueto e all'inutile!

### Teresa Macri'

*critica e giornalista, curatrice del Premio PagineBianche d'Autore di Seat Pagine*

### Gialle

Solitamente piu' che occuparsi dell'ambiente gli artisti lo occupano l'ambiente. Rispetto si', ma un grande interesse per i temi ambientali non c'e' mai stato. Qualche mostra magari e' stata fatta, ma mi sfugge. A giugno si e' svolto il Live for Earth ed e' stato dedicato ai temi ambientali. Il mondo del rock insomma si e' mosso. La verita' e' che io penso che la nuova generazione di artisti, proprio quella di cui mi sto occupando con il Premio PagineBianche d'Autore, e' talmente annichilita da quello che succede nel mondo che rimuove tutti i problemi; e non so dire se fanno bene o fanno male. I giovani artisti non si occupano assolutamente ne' di politica, ne' di economia, ne' di ambiente, ma di cose piu' intime anche quando non fanno lavori intimistici.

Nell'arte io non lo vedo questo tema dell'ambiente, non voglio parlare di Beyus, che poi secondo me non era ambientalista per niente... Avro' senz'altro le mie lacune, questo e' vero, ma non ho notato un'attenzione particolare, un minimo collettiva e diffusa rispetto ai temi ambientali (eppure abbiamo il buco dell'ozono...) nemmeno negli artisti piu' stagionati.

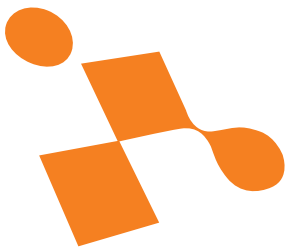
Un altro conto e' che un curatore si inventi una tematica, ad esempio: facciamo una Biennale sui temi dell'ambiente, e allora gli artisti - che molto spesso fanno i compiti a casa com'e' successo alla biennale di Istanbul - si sforzano e fanno qualcosa di inerente.

Io mi riferisco a un'attenzione personale degli artisti, una poetica. Magari qualche lavoro lo fanno, e magari eclatante, ma comunque io non vedo questa attenzione. Non mi pare che sia uno dei temi portanti dell'arte contemporanea.

Faccio un esempio: il lavoro di Penone alla Biennale di Venezia non e' un lavoro sull'ambiente, infatti, anche se nell'arte povera hanno sempre usato materiali naturali, questo non significa che ci sia stata una pulsione o un'attenzione verso l'ambiente.

Invece verso l'ambiente in senso spaziale c'e' stato un eccessivo interessamento sia da parte degli artisti che da parte di alcuni architetti. Ad esempio a Istanbul c'era come sempre Multiplicity, o Rem Koolhaas che aveva





## Una combinazione di emergenze

Questa indagine, pubblicata online il 6 ottobre, è stato il contributo di UnDo.Net alla Giornata del Contemporaneo 2007.

[undo.net/edit11](http://undo.net/edit11)

Hanno partecipato (in ordine alfabetico):

Gabriella Belli

Angelo Bianco

Gianni Bolongaro

Sarah Cosulich Canarutto

Mario Cristiani

Giacinto Di Pietrantonio

Gino Giannuzzi

Piero Gilardi

Tullio Leggeri

Teresa Macri'

Anna Mattiolo

Arabella Natalini

Lisa Parola

Roberto Pinto

Michelangelo Pistoletto

Letizia Ragaglia

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

Gabi Scardi

Marco Scotini

Sandra Solimano

Carla Subrizi

Bert Theis

Angela Vettese

[www.WWF.it/generazioneclima](http://www.WWF.it/generazioneclima)

[www.studiopeschi.it](http://www.studiopeschi.it)

fatto un lavoro sull'area del Golfo. C'è una disposizione particolare verso spazi che sono 'altri' rispetto a quelli che si sono sempre utilizzati per esporre come gallerie e musei. L'intervento all'esterno probabilmente lascia molto più liberi e un artista può spaziare di più anche con la testa.

Il problema è se poi quelle opere sono fatte per rimanere sul territorio o meno, e questo dipende dal tipo di lavoro e soprattutto dal tipo di committenza pubblica o privata, non dipende quasi mai dall'artista ma dalla committenza.

Secondo me un lavoro nell'ambiente, arte pubblica, arte dentro o fuori, in realtà non cambia granché nell'attitudine dell'artista: cambia solo lo specifico in cui va a collocare l'opera. Mi piacerebbe di più che qualcuno si interessasse che ne so... all'aria che respira. Non è che dobbiamo vivere con l'incubo del buco dell'ozono, però quest'estate francamente io mi sono chiesta come mai tutte le grandi rock star del mondo hanno cercato con il Live for Earth di dare voce al tema dell'ambiente e hanno fatto una manifestazione così importante in tutti e quattro i continenti la notte del 29 giugno e invece da noi, ecco qua: la Giornata del Contemporaneo, dedichiamola a qualcosa...

## Anna Mattiolo

*Direttrice per l'arte del Maxxi Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma*

Io credo che arte e ambiente siano due cose che possono benissimo andare insieme, non tanto e non solo parlando di arte contemporanea quanto di tutte le manifestazioni della creatività contemporanea. C'è un certo tipo di sensibilità che non può non integrarsi con istanze, che sono quelle dell'umanità intera tuttosommato, come quella dell'ambiente. Credo che l'arte e la creatività non possano che dare una mano, quanto meno nella sensibilizzazione verso il problema dell'ambiente e viceversa.

Intendo dire che lavorare su questo problema, vuol dire lavorare con una cognizione del mondo e della realtà nella quale viviamo. L'arte ci aiuta anche a capire cosa stiamo facendo, dove stiamo andando, qual'è il nostro ruolo anche rispetto alla collettività'.

Ecco l'arte in questo ci può aiutare a capire meglio e poi, da sempre, porta avanti un po' prima di quanto noi non immaginiamo o percepiamo, alcune istanze nei confronti delle quali noi tutti dobbiamo agire. È quella sensibilità in più che hanno gli artisti rispetto al mondo...

Quello dell'ambiente è un discorso che coinvolge l'arte, ma per l'architettura in modo particolare questo è un tema centrale adesso. È un impegno per noi, come DARC Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte contemporanea: tutte le attività dell'architettura sono assolutamente legate alle istanze ambientali, e i colleghi architetti sono impegnati in una serie di progetti proprio in questo senso.

Oggi inoltre ci sono figure che a volte si accavallano, fra gli artisti e gli architetti per esempio, per questo parlo di creatività nel senso più generale.

Mi sembra quindi una cosa positiva che la Giornata del Contemporaneo affronti un tema come quello ambientale.

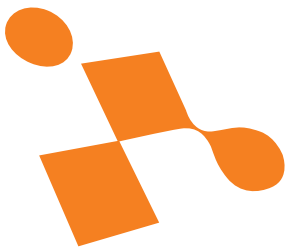
## Arabella Natalini

*Dal 2002 curatrice del progetto TusciaElecta, rassegna d'arte contemporanea che opera su un modello di ridefinizione del paesaggio e del tessuto urbano con l'inserimento di opere nel territorio del Chianti fiorentino e senese.*

Senza dubbio quella "ambientale" è una tematica che negli anni -in alcuni di più e recentemente mi sembra che ci sia un ritorno di interesse- ha riguardato molti artisti. Le pratiche di intervento sono variegata e mi sembra che, forse soprattutto negli ultimi tempi, più che operare un vero e proprio intervento nel paesaggio si cerchi anche di sollevare alcune questioni, ci siano dei tentativi di mappatura soprattutto rivolti alla relazione tra persone e luoghi, e questo è un aspetto che a me interessa molto.

Ci sono poi artisti che lavorano prestando attenzione al mondo naturale anche nel senso della botanica, attuando una ricerca che è una sorta di indagine che corre parallela ma diversa, ovviamente, da quella che può essere una ricerca scientifica. E ci sono artisti che si interessano alle pratiche di abi-





### Una combinazione di emergenze

Questa indagine, pubblicata online il 6 ottobre, e' stato il contributo di UnDo.Net alla Giornata del Contemporaneo 2007.

[undo.net/edit11](http://undo.net/edit11)

Hanno partecipato (in ordine alfabetico):

Gabriella Belli

Angelo Bianco

Gianni Bolongaro

Sarah Cosulich Canarutto

Mario Cristiani

Giacinto Di Pietrantonio

Gino Giannuzzi

Piero Gilardi

Tullio Leggeri

Teresa Macri'

Anna Mattiolo

Arabella Natalini

Lisa Parola

Roberto Pinto

Michelangelo Pistoletto

Letizia Ragaglia

Patrizia Sandretto Rebaudengo

Gabi Scardi

Marco Scotini

Sandra Solimano

Carla Subrizi

Bert Theis

Angela Vettese

[www.WWF.it/generazioneclima](http://www.WWF.it/generazioneclima)

[www.studiopeschi.it](http://www.studiopeschi.it)

tazione dei luoghi, siano essi naturali o no.

Nel momento in cui ci si relaziona con un contesto paesaggistico forte come quello delle nostre parti in Toscana, la sfida e' difficile e complessa; io credo in interventi che non abbiano un segno pesante o massiccio. Quando si parla di arte e natura si pensa sempre alla Land Art: quella e' una declinazione interessante, pero' al tempo stesso non mi sembra che dia o possa aver dato un contributo nel senso dell'attenzione all'ambiente, anche se ovviamente nasce da un'esigenza di allontanamento da quelli che erano e che sono tuttora i circuiti metropolitani.

Mi sembra che oggi si tenda a porre attenzione a pratiche in qualche modo piu' rispettose dell'ambiente, a dei tentativi di conoscenza o di riavvicinamento di sfere che nel tempo sono sembrate sempre piu' lontane. In questo senso ci sono stati lavori molto interessanti e anche di segno estremamente diverso: artisti che comunque hanno uno sguardo particolarmente attento al luogo in cui si inseriscono con installazioni site specific; alcuni che guardano piu' alla storia del luogo e altri che guardano proprio direttamente alla morfologia e al contesto ambientale, anche dal punto di vista naturale.

Se questo possa portare realmente un cambiamento da un punto di vista ecologico non saprei, pero' sicuramente puo' riportare l'attenzione su alcune tematiche importanti e quindi penso che queste opere abbiano una loro utilita', proprio perche' il pubblico o le persone che si trovano a relazionarsi con questi progetti vengono invitate ad avere uno sguardo piu' attento su molti aspetti inerenti all'ambiente.

Quindi tutto sommato credo che ci siano degli spazi di intervento possibili; che l'arte offra una reale possibilita' di cambiamento o di intervento specifico sinceramente non lo credo, pero' penso che possa sicuramente sollevare delle questioni estremamente rilevanti, che conosciamo tutti e che pero' a volte riescono ad essere poste dall'arte in un modo che permette un avvicinamento. Questa mi sembra una cosa importante.

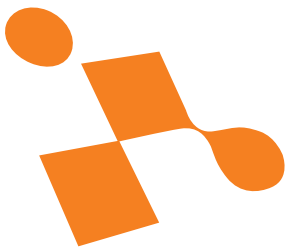
### Lisa Parola

*di a.titolo, gruppo di curatrici indipendenti costituito da a Giorgina Bertolino, Francesca Comisso, Nicoletta Leonardi, Lisa Parola, Luisa Perlo. A.titolo ha ideato, per enti pubblici e privati, numerosi progetti d'arte pubblica.*

Credo che l'attenzione per l'ambiente sia una forma di politica e di cultura, una politica che guarda al mondo, che guarda fuori dai confini disciplinari e si interroga sugli aspetti del vivere. Sia a livello internazionale che in Italia le ricerche di molti artisti hanno saputo mettere in evidenza questa particolare visione critica nella quale la definizione di ecologia si apre anche a dimensioni culturali e sociali.

Una parte della nostra ricerca e' certamente attenta a questi temi; abbiamo lavorato con Andrea Caretto e Raffaella Spagna che con la loro ricerca da sempre sottolineano la fragilita' dell'ambiente; con il Laboratorio Artistico Permanente (Provincia di Torino) ideato da Rebecca De Marchi, ci siamo invece affiancate alla riqualificazione di un parco pubblico a Nole, un piccolo comune del torinese. Per questo luogo Sandrine Nicoletta ha ideato lo sono questo, un'opera che si sviluppa lungo un itinerario pedonale che collega la localita' Amianto alla Stura di Lanzo e alla Foresta fossile, attraverso un succedersi di frasi che accompagna i visitatori interrogandone il livello di percezione dell'ambiente circostante. Le frasi sono incise su supporti di legno e pietra e costituiscono un originale sistema di segnaletica e arredo.

E' questo il nostro modo di intendere la relazione tra arte e ambiente: allargare i confini e sottolineare come le problematiche dell'ambiente siano inevitabilmente legate a problemi anche di ordine culturale e politico. Nella XXII edizione di Proposte aperta all'Accademia di Torino si possono vedere i risultati del workshop che Stalker, con noi, ha tenuto a maggio con 10 giovani artisti. In questo progetto abbiamo attraversato un'altra Torino, la citta' dei vuoti urbani interrogandoci sull'ambiente e gli spazi che viviamo. Interrogandoci su cosa sono le tracce e i residui dei grandi eventi urbani - da Italia '61 alle



## Una combinazione di emergenze

Questa indagine, pubblicata online il 6 ottobre, e' stato il contributo di UnDo.Net alla Giornata del Contemporaneo 2007.

[www.undonet.net/edit11](http://www.undonet.net/edit11)

Hanno partecipato (in ordine alfabetico):

Gabriella Belli  
 Angelo Bianco  
 Gianni Bolongaro  
 Sarah Cosulich Canarutto  
 Mario Cristiani  
 Giacinto Di Pietrantonio  
 Gino Giannuzzi  
 Piero Gilardi  
 Tullio Leggeri  
 Teresa Macri  
 Anna Mattirola  
 Arabella Natalini  
 Lisa Parola  
 Roberto Pinto  
 Michelangelo Pistoletto  
 Letizia Ragaglia  
 Patrizia Sandretto Re Rebaudengo  
 Gabi Scardi  
 Marco Scotini  
 Sandra Solimano  
 Carla Subrizi  
 Bert Theis  
 Angela Vettese  
  
[www.WWF.it/generazioneclima](http://www.WWF.it/generazioneclima)  
[www.studiopesce.it](http://www.studiopesce.it)

Olimpiadi del 2006 -, cosa sono gli interstizi, gli avanzi dei cantieri, gli accumuli di materiali? Sono luoghi da reinventare come nuovi spazi di senso. Se riuscissimo a fare di tutti questi avanzi, materiale di ricerca e progettazione, sarebbe una grande conquista. Se riuscissero a farlo l'arte e gli artisti contemporanei, lo sarebbe ancora di piu'.

## Roberto Pinto

*storico dell'arte e curatore di molti progetti di arte pubblica in Italia, insegna Arte Contemporanea all'Universita' di Trento, e' curatore del Corso Superiore per le arti Visive della Fondazione Ratti di Como*

Le ricerche artistiche sono "attivita' pilota" nel senso che possono aiutare, possono aprire dei territori di sperimentazione, ma concretamente penso che possano fare poco.

Pero', proprio come territori di sperimentazione, quindi piu' liberi di essere trasversali e di affrontare tematiche appunto trasversali, le ricerche artistiche possono essere in grado di favorire un dibattito. Possono insomma dare degli spunti, ma se invece parliamo della risoluzione diretta dei problemi il loro contributo puo' essere solo zero.

Il contributo che da' un WWF e' ben piu' diretto, quello che possiamo dare noi e' piu' metaforico.

Ad esempio io ho organizzato una mostra a Trieste sull'idea di riciclo, che era ovviamente indirizzata su queste problematiche, ma un conto e' fare un'iniziativa cosi' e un conto e' invece stabilire dei criteri che poi incidano effettivamente a livello percentuale sulla realta'...

## Michelangelo Pistoletto

*artista ideatore del progetto "Arte al Centro di una Trasformazione Sociale Responsabile" e di Cittadellarte-Fondazione Pistoletto a Biella*

Io sono impegnato personalmente con Cittadellarte attraverso i vari Uffici che si occupano di mettere l'arte in relazione con politica, economia, produzione, ecologia e comunicazione per far progredire un rapporto efficace tra arte e societa', tra arte e responsabilita' sociale.

Su questo io posso rispondere, poi su quello che invece succede a livello piu' generale sono meno preparato.

Io penso che sia necessario portare l'arte ad interferire direttamente, ad agire direttamente nei vari ambiti del sociale e non piu' soltanto produrre oggetti, anche se questi in qualche modo possono avere una funzione critica, bisogna passare dalla critica alla proposta.

Quindi con Love Difference -progetto artistico per una politica intermediterranea- per esempio, Cittadellarte si sta muovendo su vari ambiti del territorio del Mediterraneo: questa e' una cosa che stiamo facendo. Abbiamo parecchie iniziative in corso che si possono trovare su internet nel portale di Cittadellarte <http://www.cittadellarte.it>

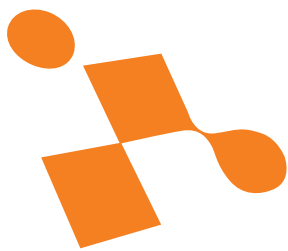
Cio' che mi ha spinto a dare il via a questo tipo di iniziative e' stata la necessita' di far si' che l'autonomia che l'artista ha acquistato nel ventesimo secolo diventi un'autonomia produttiva, non un'autonomia separata ma un'autonomia dell'arte che si pone al centro della societa' e quindi si mette in azione nel sociale. Senno' questa e' un'autonomia che finisce poi per esaurirsi in un servizio di tipo economico per un sistema che e' quello noto, un'economia di un'arte fine a se stessa e quindi un'economia che chiede all'arte di essere rappresentativa del sistema economico.

I personaggi del sistema dell'arte sono molto conservativi, non vedono l'arte come un motore per la societa', la vedono sempre come un ambito da difendere, a parte insomma...

## Letizia Ragaglia

*curatrice di Museion Museo d'Arte Moderna e Contemporanea a Bolzano*

Tra arte contemporanea e ambiente esiste una relazione molto importante perche' tantissimi artisti, anche delle generazioni recenti, oltre ad esporre nel cosiddetto white cube, anzi mettendolo in questione, hanno il desiderio di confrontarsi proprio con l'ambiente e con lo spazio pubblico ed essere attenti alle dinamiche che esulano da quelle dell'arte contemporanea in senso stretto.



## Una combinazione di emergenze

Questa indagine, pubblicata online il 6 ottobre, e' stato il contributo di UnDo.Net alla Giornata del Contemporaneo 2007.

[undo.net/edit11](http://undo.net/edit11)

Hanno partecipato (in ordine alfabetico):

Gabriella Belli

Angelo Bianco

Gianni Bolongaro

Sarah Cosulich Canarutto

Mario Cristiani

Giacinto Di Pietrantonio

Gino Giannuzzi

Piero Gilardi

Tullio Leggeri

Teresa Macri'

Anna Mattiolo

Arabella Natalini

Lisa Parola

Roberto Pinto

Michelangelo Pistoletto

Letizia Ragaglia

Patrizia Sandretto Rebaudengo

Gabi Scardi

Marco Scotini

Sandra Solimano

Carla Subrizi

Bert Theis

Angela Vettese

[www.WWF.it/generazioneclima](http://www.WWF.it/generazioneclima)

[www.studioesci.it](http://www.studioesci.it)

E poi qui a Bolzano abbiamo questo piccolo museo, una "filiale" che ci e' stata regalata da Alberto Garutti, quindi sperimentiamo sempre questo confronto con il territorio che avviene in una zona in cui di arte contemporanea non si e' mai sentito parlare... lo vedo anche che gli artisti nutrono un interesse profondo verso questo scambio cosi' importante, per entrare in dinamiche che ogni tanto rimangono nascoste: l'ambiente inteso in maniera piu' ampia, etica, come qualcosa che riguarda le dinamiche politiche e sociali. Credo che l'arte sia consapevole che pur se non puo' modificare le regole, puo' comunque attirare l'attenzione su certi temi.

## Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

*Presidente della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino*

Cosa puo' dare o ha dato l'arte contemporanea alla "causa" ambientale?

La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo dedica il 2007-2008 all'Ambiente. L'ambiente inteso in senso ecologico, ma anche come lo spazio che ci circonda e in cui le nostre vite si sviluppano e si trasformano.

Per la mostra "Ambient Tour", che ha inaugurato il 2007, tre giovani artisti (Flavio Favelli, Christian Frosi e Deborah Ligorio) hanno creato rappresentazioni dei propri luoghi immaginari e della loro visione intima dell'ambiente.

Inoltre il tema dell'inquinamento acustico ha ispirato la concezione di "Silenzio", una mostra che riflette sul suono, considerato come fenomeno della nostra contemporaneita' e che permette ai visitatori di isolarsi acusticamente e di concentrarsi su specifiche sensazioni uditive.

Da febbraio a maggio 2008 presenteremo la mostra "Eco Perplexita' L'individuo di fronte alla rivoluzione ambientale", una collettiva di 15 artisti italiani e stranieri che svilupperanno progetti specifici per interrogarsi e mettere in discussione la posizione del singolo di fronte alla rivoluzione industriale. Questi artisti si occuperanno in modo diverso delle questioni legate alla trasformazione dell'ambiente e alle nostre abitudini di consumo nella societa' contemporanea.

Gli artisti attraverso opere video, installazioni, sculture e fotografie discuteranno diversi aspetti delle trasformazioni a cui e' sottoposto l'ambiente e dei cambiamenti ritenuti necessari per attuare uno sviluppo sostenibile. La loro analisi a volte critica, a volte ottimista o ironica porra' l'accento su come al giorno d'oggi la questione ambientale sia principalmente lasciata alla coscienza sociale e ambientale del singolo e di come i rapporti tra le abitudini dei singoli e la propaganda ambientalista possano e debbano influenzarsi a vicenda.

Questa mostra non intende offrire una serie di regole o soluzioni alla questione ambientale quanto piuttosto attraverso molteplici interrogativi stimolare il visitatore a giungere alle sue conclusioni "Eco Perplexita'" cerchera' di mettere in evidenza il carattere interdisciplinare della questione ambientale sviluppando le proprie analisi non solo scientificamente ma anche attraverso studi economici, legali, sociali e politici e mettendo in evidenza come l'arte contemporanea nelle sue molteplici forme espressive possa diventare il mezzo privilegiato per parlare di queste problematiche.

La Fondazione inoltre presentera' un ciclo di incontri legati all'ambiente a cui parteciperanno grandi esperti del settore.

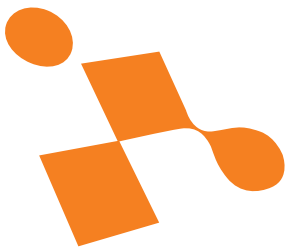
La nostra attenzione alle tematiche ambientali si concretizza anche con interventi a lungo termine. Per illuminare la nostra sede, abbiamo scelto di utilizzare energia pulita prodotta da fonti rinnovabili, contribuendo in tal modo a ridurre le emissioni in atmosfera di anidride carbonica. Inoltre i cataloghi e gli inviti sono realizzati in carta ecologica e in tutti gli uffici ci serviamo di carta riciclata.

## Gabi Scardi

*curatrice di progetti di arte pubblica e del progetto "InContemporanea - la rete dell'Arte" della Provincia di Milano, insegna Cultura e Interventi Urbani all'Accademia di Brera*

Credo che, in Italia in particolare, l'arte contemporanea potra' restituire la capacita' di guardare in avanti. Penso che in Italia ci sia una grande paura non





### Una combinazione di emergenze

Questa indagine, pubblicata online il 6 ottobre, e' stato il contributo di UnDo.Net alla Giornata del Contemporaneo 2007.

[undo.net/edit11](http://undo.net/edit11)

Hanno partecipato (in ordine alfabetico):

Gabriella Belli  
 Angelo Bianco  
 Gianni Bolongaro  
 Sarah Cosulich Canarutto  
 Mario Cristiani  
 Giacinto Di Pietrantonio  
 Gino Giannuzzi  
 Piero Gilardi  
 Tullio Leggeri  
 Teresa Macri'  
 Anna Mattirolò  
 Arabella Natalini  
 Lisa Parola  
 Roberto Pinto  
 Michelangelo Pistoletto  
 Letizia Ragaglia  
 Patrizia Sandretto Re Rebaudengo  
 Gabi Scardi  
 Marco Scotini  
 Sandra Solimano  
 Carla Subrizi  
 Bert Theis  
 Angela Vettese

[www.WWF.it/generazioneclima](http://www.WWF.it/generazioneclima)

[www.studiopeschi.it](http://www.studiopeschi.it)

tanto dell'arte o della cultura contemporanea, ma della contemporaneità o comunque c'è una grande difficoltà ad avvicinarsi e a leggerla.

Credo che l'arte contemporanea possa contribuire invece a leggere e interpretare la confusione e la stratificazione del contemporaneo, perché l'arte è ricerca, in molti casi è progetto, e queste sono istanze fondamentali per un Paese che deve ricominciare a guardarsi intorno e a guardare avanti.

### Marco Scotini

*curatore indipendente e direttore del Biennio specialistico in Visual Arts and Curatorial Studies alla NABA Nuova Accademia di Belle Arti di Milano*

Credo che l'arte stia ripensando la nostra vita quotidiana, questo mi pare il grande passaggio che si registra nell'arte degli ultimi tempi, e così come sta ripensando i nostri comportamenti, riprogettandoli, credo che l'arte abbia un nuovo ruolo nel rapporto con l'ambiente, con la natura, intesa in un'accezione più sociale del termine di quanto non lo sia stata in passato.

Recentemente al Museo Pecci abbiamo presentato il libro "Dopopaesaggio. Spazio sociale e ambiente naturale nell'arte contemporanea" con progetti di artisti a cui abbiamo chiesto di lavorare proprio sul territorio, con un'accezione ecologica e sicuramente anche un po' beyusiana. Il libro è uscito nel 2007. In copertina c'è un'immagine dell'AAA atelier d'architettura autogere in cui è presentato un orto nel quartiere di La Chapelle a Parigi e un orto realizzato da Lois Weinberger sulle rotaie morte di un treno.

### Sandra Solimano

*Direttrice del Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce a Genova*

L'arte tende piuttosto a creare dei mondi artificiali rispetto ai mondi naturali, ci sono però alcuni che lavorano anche sul rapporto tra arte e natura. Posso citare un caso di cui mi sto occupando in questo momento che è Maria Teresa Alves che ha fatto un'installazione (I semi del cambiamento) sui semi che arrivano nei porti di tutto

il mondo come zavorra delle navi. In realtà, con uno studio che è a metà tra l'artistico e il botanico, Maria Teresa Alves ricostruisce, attraverso la storia di queste piante arrivate da noi in maniera casuale e avventurosa, una porzione della storia del porto e della città, individuando poi dove e come queste specie naturali si sono diffuse e sviluppate sul territorio.

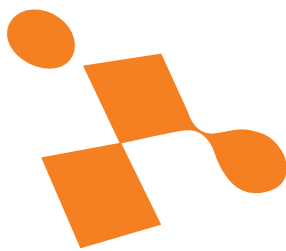
Questa è un'operazione interessante anche se l'attenzione non è tanto sulla conservazione dell'ambiente, ma è un interesse più globale di conservazione della memoria dell'uomo e della sua storia. Una conoscenza e un'attenzione al mondo naturale secondo me sono fondamentali per conservare l'ambiente, perché è difficile amare una cosa senza conoscerla.

Le istanze ambientali erano sentite negli anni '70 ma, come persona che ha vissuto quegli anni, posso dire che l'interesse era più rivolto al sociale e al politico che alla conservazione dell'ambiente naturale, tant'è che nella mostra "In pubblico. Azioni e idee degli anni '70 in Italia" abbiamo esposto delle belle fotografie che rappresentavano piuttosto il degrado dell'ambiente, l'accusa se vogliamo, di fenomeni molto noti come quello di Seveso che avevano portato alla devastazione dell'ambiente e della possibilità dell'uomo di vivere in quell'ambiente.

Poi devo dire allargando il discorso, che tutte le operazioni legate alla Public art, intesa nella sua variante di arte relazionale, quindi di riappropriazione da parte degli abitanti dei luoghi in cui vivono - sia in termini di consapevolezza della propria storia, sia in termini di un uso che torna ad essere personale, individuale o collettivo di uno spazio della città - è comunque una forma di conservazione e di attenzione che mette sempre in relazione due elementi fondamentali della vita: l'uomo e l'ambiente in cui l'uomo vive ed opera.

A mio giudizio c'è un grosso interesse da parte dell'arte contemporanea verso il tema ambientale, non solo in termini di ecologia, ma proprio di riappropriazione dal basso di spazi che solitamente vengono vissuti come estranei, come ininfluenti rispetto alla vita della comunità.

Una cosa molto bella è la grande



## Una combinazione di emergenze

Questa indagine, pubblicata online il 6 ottobre, e' stato il contributo di UnDo.Net alla Giornata del Contemporaneo 2007.

[undo.net/edit11](http://undo.net/edit11)

Hanno partecipato (in ordine alfabetico):

Gabriella Belli

Angelo Bianco

Gianni Bolongaro

Sarah Cosulich Canarutto

Mario Cristiani

Giacinto Di Pietrantonio

Gino Giannuzzi

Piero Gilardi

Tullio Leggeri

Teresa Macri'

Anna Mattirollo

Arabella Natalini

Lisa Parola

Roberto Pinto

Michelangelo Pistoletto

Letizia Ragaglia

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

Gabi Scardi

Marco Scotini

Sandra Solimano

Carla Subrizi

Bert Theis

Angela Vettese

[www.WWF.it/generazioneclima](http://www.WWF.it/generazioneclima)

[www.studiopeschi.it](http://www.studiopeschi.it)

installazione presentata alla Biennale di Venezia dall'artista giapponese Masao Okabe su Hiroshima e Nagasaki con questa sorta di erbario della memoria, creato attraverso la tecnica del frottage, delle piante e delle rocce che erano state distrutte dall'atomica.

Un aspetto particolarmente significativo delle ricerche piu' vicine a noi e contemporanee in senso stretto e' questa nuova estroflessione dell'arte verso il mondo: c'e' stata per molti anni una visione piu' legata alla concettualizzazione, quindi alla riflessione sui linguaggi e in qualche modo piu' autoreferenziale dell'arte su se stessa, mentre mi sembra che oggi a livello internazionale gli artisti tendano a guardare molto al di fuori e a fare dell'arte uno strumento per comunicare contenuti che tornano ad essere nuovamente collettivi, umani, sociali e quindi naturali.

## Carla Subrizi

*insegna Storia dell'arte contemporanea presso la Sapienza Universita' di Roma; e' direttore artistico della Fondazione Baruchello a Roma*

Cosa puo' dare o ha dato l'arte contemporanea alla "causa" ambientale

Non credo che l'arte abbia fatto molto in questo senso. L'arte si e' preoccupata a lungo soltanto dei propri obiettivi. Oggi forse, nella dissoluzione delle forme fisiche dell'arte, con il diffondersi di pratiche performative, che usano il suono e che condividono con l'architettura la ridefinizione di luoghi e territori, qualcosa sta cambiando. L'ambiente potra' almeno non risentirne molto come e' stato invece in passato (penso alle plastiche di Christo, ai movimenti di terra della Land Art, agli alberi forati, spezzati, usati come oggetti qualsiasi, agli imponenti "monumenti" da giardino o da parco che nuocciono all'ambiente e all'ecologia mentale e visiva).

Le nuove pratiche artistiche (quelle che almeno io sostengo e che mi interessano di piu') non hanno neanche bisogno di quelle costruzioni (musei) elefantache che, al loro posto (economicamente e anche spazialmente) potrebbero vedere qualcosa di diverso.

Credo anche che fino ad ora tutto quello che si e' visto come arte di ricerca

sul territorio, come ricerca di relazione e interazione con il pubblico, come ricerca di condivisione e partecipazione abbia soltanto indicato la necessita' di nuove forme di oggettivita' dell'arte e di soggettivita' (dell'artista, del pubblico, dell'opera). Tuttavia ancora da individuare e realizzare.

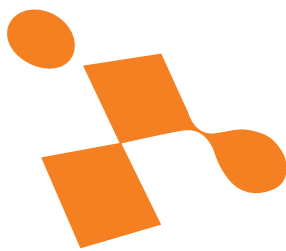
L'arte non e' diversa dagli altri settori di questa fase matura del capitalismo mondiale. Economia, scienza, sistemi di produzione, lavoro e occupazione partono dalle stesse premesse e perseguono i medesimi obiettivi. L'arte fino a quando si riconosce nel mercato, nel sistema dell'esposizione, negli stessi flussi politici e economici che governano l'economia mondiale, non e' molto differente. Perche' l'arte dovrebbe esserlo e, soprattutto, come potrebbe esserlo, diversa e antagonista, da sola? L'arte puo' solo indicare, segnalare, spostare i punti di vista, puo' lavorare su e con le idee e i progetti.

Mi vengono in mente la Toilette ecologica di Bruna Esposito o le coltivazioni di barbabietole, l'allevamento di pecore e l'occupazione di terre per evitare gli incendi della Agricola Cornelia s.p.a. di Baruchello. Ma perche' l'arte possa "dare qualcosa alla causa ambientale" e' necessaria la ricerca non di una nuova arte "piu' etica e ecologica" ma di una nuova alleanza, condivisa, non appartata, transdisciplinare: tra saperi diversi, creduti fino ad oggi incompatibili. Immagino commissioni per l'ambiente con artisti, governi con poeti, equipe di ricerca che riuniscano l'arte, l'economia, la scienza, la politica per nuove forme non solo di gestione ma di "creazione" del mondo. Sembra ironia ma qualche artista lo aveva gia' proposto.

## Bert Theis

*artista che ha dato il via al progetto Isola Art Center presso la Stecca degli Artigiani di Milano, ha creato l'ufficio out (Office for Urban Transformation) con sede a Milano e Mexico DF*

Nel nostro caso specifico - il progetto dell'Isola Art Center - il legame tra l'arte e l'approccio ecologico-ambientale e' fondamentale fin dall'inizio. Siamo entrati alla Stecca degli artigiani dove abbiamo creato il Centro e abbiamo lavorato negli spazi pubblici, nel quar-



## Una combinazione di emergenze

Questa indagine, pubblicata online il 6 ottobre, e' stato il contributo di UnDo.Net alla Giornata del Contemporaneo 2007.

[undo.net/edit11](http://undo.net/edit11)

Hanno partecipato (in ordine alfabetico):

Gabriella Belli

Angelo Bianco

Gianni Bolongaro

Sarah Cosulich Canarutto

Mario Cristiani

Giacinto Di Pietrantonio

Gino Giannuzzi

Piero Gilardi

Tullio Leggeri

Teresa Macri'

Anna Mattirolò

Arabella Natalini

Lisa Parola

Roberto Pinto

Michelangelo Pistoletto

Letizia Ragaglia

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

Gabi Scardi

Marco Scotini

Sandra Solimano

Carla Subrizi

Bert Theis

Angela Vettese

[www.WWF.it/generazioneclima](http://www.WWF.it/generazioneclima)

[www.studiopeschi.it](http://www.studiopeschi.it)

tiere e nei giardini che sono gli unici del quartiere 'isola' di Milano. Per gli abitanti sono una cosa fondamentale e per questo noi abbiamo cominciato a fare lì delle performance ed altre iniziative, anche per attirare l'attenzione delle istituzioni e dei politici sul problema della salvaguardia di questi spazi cittadini, minacciati da un vasto progetto di riqualificazione.

Chi non e' nato a Milano e viene da altre città come me, e' stupito dalla mancanza di spazi verdi e di parchi nel centro della città. La mancanza di questi spazi e l'inquinamento sono una preoccupazione quotidiana per gli abitanti e sono problemi molto sentiti dagli artisti che lavorano come noi.

Il progetto dell'Isola Art Center e' stato creato, nelle sue articolazioni anche di resistenza civile, insieme a molte soggetti non strettamente legati all'arte contemporanea, come il Comitato I Mille, per esempio.

L'aspetto ecologico e' estremamente importante per un progetto come il nostro, che non e' un progetto d'arte fine a se' stesso, ma e' invece sviluppato insieme alle associazioni di quartiere, e per per gli abitanti le questioni dell'ambiente sono fondamentali. Con l'associazione Genitori per esempio, abbiamo creato il Forum Isola e progetti come "Piedibus": l'obiettivo dell'iniziativa e' portare i bambini a scuola in gruppo e a piedi, anziche' in auto, ed e' il risultato di una collaborazione con diversi artisti e con la Nuova Accademia - NABA.

## Angela Vettese

*Presidente della Fondazione Bevilacqua la Masa di Venezia, Direttrice della Galleria Civica di Modena e del Corso di Laurea Specialistica in Arte Visiva presso l'Università IUAV di Venezia*

La prima risposta che mi viene in mente alla tua domanda e' niente. L'arte contemporanea non puo' far niente per l'ambiente, in quanto nasce profondamente urbana, nasce fatta per le città, per le case, per i luoghi dove si inquina di piu' e dove la natura e' meno presente. Tant'e' vero che proprio in contrapposizione a questa natura cosi' profondamente urbana e borghese, quanto meno dell'arte occidentale, e' nata negli anni '60 e '70 la Land art

proprio per opporsi ad un canone che impone la città come luogo di nascita e di sopravvivenza dell'arte.

E' come se la natura non avesse esattamente bisogno dell'arte. Anche se poi certamente dalla Land art o da quell'altro grande fenomeno che e' stato Joseph Beyus con i suoi interventi in difesa della natura, o dalle sensibilizzazioni che nascono oggi... mi vengono in mente Gilardi e il Parco d'arte vivente, poi altre opere come...il giardino di fiori di Jenny Holzer, le coltivazioni pensate da Fischli e Weiss...

Non e' che quindi non ci siano oggi prese di coscienza da parte degli artisti su questo che e' un tema tipico per i prossimi mille anni, se mai ci saranno altri mille anni per noi uomini, pero' ripeto: che l'arte contemporanea abbia saputo o sappia fare qualcosa per l'ambiente la vedo molto molto difficile.

Ci vorrebbe un distacco molto piu' forte dall'urbano, dalla metropoli, la quale pero' e' un'altra emergenza dei nostri giorni. E' come se due emergenze si incontrassero: da un lato il nostro bisogno di natura, di ritorno alla natura, di ricerca della salvezza della natura come salvezza di noi in quanto corpi; dall'altro pero' noi in quanto menti siamo fatti soprattutto di metropoli e di scambi nella vita metropolitana, di sviluppo di cio' che la metropoli puo' essere nella sua totale indifferenza nei confronti della natura. Quindi la mia risposta non da' risposte.